

SUCCESSIONE

Di Francesco Stefanacci

15 aprile 2005

Successione (9) di Francesco Stefanacci - 15 aprile 2005.

1) Ufficio del titolare. Interno. Mattina.

Si sente sbraitare da dietro una porta chiusa. Mentre le due voci discutono, scorrono i titoli di testa.

Protagonista

Ma questo non rientra nei miei compiti, io sono...

Titolare

Cosa rientra nei tuoi compiti lo decido io, punto.

Il protagonista sta subendo un rimprovero dal suo titolare. Il titolare è adirato, e guarda male il protagonista da dietro la scrivania.

Titolare

Un'altra cosa: qui siamo come in una grande famiglia. Buongiorno quando si entra, buonasera quando si esce. Non voglio sentire altre lamentele sul tuo comportamento.

Protagonista

(atono) ...Si.

Fine titoli di testa. Appare il titolo "Successione".

2) Ufficio del protagonista. Interno. Mattina.

Il protagonista, visibilmente abbattuto, sta prendendo dei fogli dalla sua valigetta da lavoro in pelle, logora.

Anna

Giornataccia?

Protagonista

Quello stronzo... Speriamo muoia tra atroci sofferenze.

Anna

Ehi, ehi, calma... Non va mica bene augurare la morte alle persone...

Anna si incupisce e abbassa lo sguardo.

Anna

...Eh... Senti da che pulpito...

Protagonista

Ehi, non fare così... Come sta tua mamma?

Anna

Sta come una che è in coma da quattro mesi... Io... non ce la faccio più. Sento che soffre... Lo sento, capisci? Una come lei, che è sempre stata buona con tutti... Perché deve soffrire? A volte vorrei solo che lei... Vorrei avere un po' di pace.

Protagonista

Ma che dici dai... Sai quante persone si risvegliano dal coma?

Anna

Ma io non ci credo più ai miracoli.

Il protagonista rimane in silenzio, guardandola con tristezza.

3) Pub. Interno. Sera.

Il protagonista e Fabio stanno parlando, una birra davanti ad entrambi.

Protagonista

...E lui ha detto (cita con sarcasmo) "Cosa rientra nei tuoi doveri lo decido io, punto."

Fabio

La dovresti proprio smettere. Dovresti tagliare i ponti. Con il lavoro, con casa tua... Guarda che se faccio un paio di telefonate ti trovo casa e lavoro nuovo...

Protagonista

Aaah, ancora... Lo sai, ormai mi conosci. Per me vendere la casa dei miei genitori sarebbe come...

Fabio

...Sì, sì... sarebbe come vendere il loro ricordo, lo so...

Il protagonista sorride, poi cambia espressione e si mette a fissare un punto oltre la spalla di Fabio.

Protagonista

Ma guarda un po' che gente fanno entrare... Guarda quello!

Il protagonista indica un barbone che si trova all'ingresso del pub, abbastanza distante da loro, e che sta guardando proprio lui.

Fabio

Quello chi?

Protagonista

Come chi? Come se non si notasse! Il barbone! Come mai non lo cacciano fuori?

Fabio

Barbone?

Il protagonista indica di nuovo in direzione del barbone. Questo però, è come sparito.

Protagonista

Barbone, sì, quel... (pausa) Ah, non c'è più. L'avranno mandato via...

Fabio dà una pacca sulla spalla al protagonista.

Fabio

Beh, comincia ad essere tardino, e domani devo alzarmi presto... Pago io il conto, ci sentiamo. E pensa a quello che ti ho detto.

Protagonista

Ciao...

Il protagonista da un sorso alla sua birra, e quando rialza lo sguardo dopo aver posato il bicchiere, strabuzza gli occhi e sobbalza: il barbone è seduto davanti a lui, gli sorride.

Protagonista

Ma come cazzo...

Il protagonista si guarda intorno, cercando lo sguardo di qualche altro astante che si può essere accorto della presenza indesiderata, ma nessuno sembra vederlo.

Barbone

Non darti tanto da fare, nessuno può vedermi.

Protagonista

Prego?

Barbone

Nessuno può vedermi, sono invisibile per loro...

Protagonista

Ma no via, non dica così... Anche se è un... uh... senz'altro lei...

Barbone

Intendevo dire che nessuno può vedermi perché mi sono reso *fisicamente* invisibile. Tranne che a te.

Protagonista

Ah, certo. Senta, ora devo proprio andare...

Il protagonista fa per alzarsi.

Barbone

(in tono mellifluo) Siediti.

Il protagonista si siede.

Barbone

E' una grande sofferenza, sai... Questa... "Vita" (ride)
Il mio lavoro è davvero il più difficile di tutti. E non lo dico tanto per dire, sai. Hai mai tenuto tra le tue braccia qualcuno che stava per morire?

Protagonista

(balbetta) N-no.

Barbone

Non ci si abitua mai. E non si può farlo. Se si è ancora... umani, intendo. Si può solo piegarsi al volere di entità superiori, e continuare a fare il proprio dovere...

Protagonista

Uh... Che... Che lavoro fa lei, signore?

Barbone

Io? Io porto la morte ad ogni essere vivente.

Protagonista

Ah. Beh, non sia così duro con se stesso... E' un dottore? Un... non so, un militare?

Barbone

No. Io sono la Morte.

Protagonista

Ah, certo, che stupido. (il Barbone sorride) E... (tossisce) dove ha lasciato la sua falce? Immagino che non la lascino entrare nel pub armato, eh? Gran seccatura per lei, eheheh (ride)

Barbone

(ride con il protagonista) eheheh... Non rideresti più tanto se sapessi che questa dovrebbe essere la tua ora. Sarei venuto per te, sai? Ma mi è stato concesso di scegliere un discendente. Uno a cui possa passare il mio grave compito. Finalmente, dopo tutti questi secoli, posso essere libero...

Protagonista

(scocciato) Certo. Ora mi scusi ma devo proprio andare. Arrivederci, eh?

Il protagonista si alza e fa due passi. Il barbone lo prende per il polso quando gli passa davanti.

Barbone

Tu sei la mia libertà. Diventerai il mio discendente. Nei prossimi giorni, comincerai ad acquisire due dei miei poteri: l'invisibilità e l'ubiquità. Ti consiglio di abituarti subito al tuo futuro ruolo. L'impatto iniziale potrebbe essere piuttosto... sconvolgente.

Protagonista

Sì, sì, lo terrò a mente, ora però mi lasci.

La mano del barbone lascia il polso del protagonista.

4) Ufficio del protagonista. Interno. Mattina.

Il protagonista è al lavoro alla sua scrivania mentre il capo sta marciando nel corridoio. Anna si affaccia al suo ufficio.

Anna

(a bassa voce) Sta arrivando il boss!

Protagonista

Oooh, che fastidio... Vorrei sparire!

Anna torna nel suo ufficio. Il capo entra nell'ufficio del protagonista. Questo fa per parlare, quando si accorge che il titolare sta perlustrando la stanza con lo sguardo, come se non lo vedesse. Lo vede uscire dal suo ufficio ed entrare in quello di Anna.

Capo

Non c'è stamattina il tuo collega?

Anna

Come? Veramente era nel suo ufficio un momento fa... Sarà andato in bagno...

Capo

Va be'... Me lo mandi su in ufficio appena torna? Grazie.

Il Capo le volta le spalle senza aspettare la risposta e se ne va. Anna torna nell'ufficio del protagonista. Lui ha una faccia sbigottita.

Anna

(ride) Ahahah, ma ti sei nascosto? Grande!

Protagonista

(sorpreso) Eh? Ah... Sì sì, non avevo voglia di parlargli.

Anna

Senti, ho bisogno di un favore... Ho la macchina dal meccanico, mi potresti accompagnare a trovare mia mamma, stasera?

Il protagonista sembra assente. Sta ripensando alle parole del barbone della sera precedente.

Protagonista (sussurra tra se e se)

"Nei prossimi giorni, comincerai ad acquisire due miei poteri..."

Anna gli muove una mano davanti agli occhi.

Anna

Ehi?

Protagonista

(distratto) Eh? Stasera? Certo, certo, ci andiamo insieme.

Anna

Sei un tesoro.

5) Ospedale. Interno. Notte.

Il protagonista e Anna si trovano nella stanza dell'ospedale dove è ricoverata la mamma di Anna, in coma, tenuta in vita da un respiratore artificiale.

Il protagonista la sta guardando, pensieroso. Anna sta rimettendo a posto gli oggetti nell'armadio, vestiti della mamma, riviste, libri, roba da mangiare e da bere. Dopo un po' di trafficare Anna sbuffa e sorride al protagonista.

Anna

Uff... Ho quasi finito di mettere a posto... Vado un attimo in bagno.

Il protagonista annuisce con la testa. Quando Anna è uscita, si avvicina alla mamma di Anna, e continua a guardarla profondamente, pensoso. Si sentono dei rumori dall'ingresso, come se fosse entrato qualcuno.

Protagonista

Accidenti, già fatto?

Il protagonista strabuzza gli occhi, spiazzato e un po' spaventato: davanti a lui c'è il barbone.

Protagonista (balbetta, agitato)

C-c-come sei entrato? Che ci fai qui?

Mentre il barbone si avvicina al letto della mamma di Anna, il protagonista lo segue con lo sguardo, con la bocca aperta, ansimando silenziosamente.

Il barbone lo guarda in silenzio per qualche secondo. Poi riguarda la mamma.

Barbone

Certo ha ragione Anna... Ma perché una come lei deve soffrire?

Il barbone guarda di nuovo il protagonista.

Barbone

Fallo, questo miracolo.

Il protagonista si avvicina alla mamma di Anna. Con la mano tremante, lenta ed incerta, fa una carezza sugli occhi della donna. Il cardiogramma diventa piatto, il respiratore smette di muoversi.

Protagonista

(respira rumorosamente) Oddio, ma che ho fatto?

Barbone

Mi dispiace. Mi dispiace ogni volta.

Il protagonista si affaccia al corridoio, è sconvolto.

Protagonista (urla)

Infermiera! Dottore! Aiuto! Qualcuno! Anna! Anna!

Un dottore lì vicino arriva trapelato ed entra nella stanza. Il protagonista lo segue mentre il dottore cerca di rianimare la donna.

Il protagonista guarda sbigottito tutta la stanza: il barbone è sparito nel nulla.

Nel frattempo Anna entra nella stanza. Il protagonista la vede e la abbraccia.

Anna

Mamma!

Il dottore si rialza. Guarda affranto Anna e fa “no” con la testa. Anna comincia a piangere, il protagonista la stringe più forte.

6) Casa del protagonista. Interno. Tardo pomeriggio.

Il protagonista rientra in casa e si butta sul divano, sconvolto. Il suo sguardo gira per la stanza, tra vecchie fotografie di lui con i suoi genitori e oggetti impolverati. Poi si sofferma su un dizionario, posto su una mensola della libreria.

Il protagonista prende il dizionario.

Lo apre alla lettera U, e con il dito scorre gli idiomi fino a trovare la parola “ubiquità”. Legge la definizione.

Protagonista

(cita) Onnipresenza. L'essere presente contemporaneamente in più luoghi.

7) Pub. Interno. Tardo pomeriggio.

Rialza gli occhi dal dizionario, e si ritrova al pub. Davanti a lui c'è il barbone, che lo fissa, sorridendo.

Barbone

Comodo, no?

Il protagonista prova a parlare, ma non riesce a proferire parola. E' sbigottito. Ha ancora il dizionario aperto in mano.

Barbone

Quello non ti serve, adesso.

Il barbone gli chiude il dizionario. Ora il suo sguardo è serio.

8) In auto sulla strada. Esterno. Tardo pomeriggio.

Fabio sta uscendo dal palazzo dove lavora. Sta parlando con foga al cellulare. Attraversa la strada senza guardare.

Fabio

Va bene, allora dammi il numero che ci parlo io...

Il protagonista intanto si è appena accorto di essere alla guida di un'auto lanciata a folle velocità, ed è ancora sbigottito e spiazzato. Alza lo sguardo, e vede Fabio. Lo sta per urtare.

9) Casa del protagonista. Interno. Tardo pomeriggio.

Il protagonista è ancora davanti alla libreria, con il dizionario chiuso in mano. La sua faccia è sconvolta.

Protagonista

Fabio?

10) Pub. Interno. Tardo pomeriggio.

Il protagonista è seduto davanti al barbone, che lo sta ancora fissando, cupo.
Il protagonista si alza di colpo.

Protagonista

Fabio?!

Barbone

(serio) Mi dispiace, ragazzo. Mi dispiace ogni volta.

11) In auto sulla strada. Esterno. Tardo pomeriggio.

Il protagonista urla, disperato. Preme il freno con forza, ma è troppo tardi. Prima che si renda conto di cosa sta avvenendo di preciso, investe Fabio con violenza.

12) Casa del protagonista. Interno. Notte.

Anna e il protagonista sono seduti sul divano, i volti seri. Stanno guardando la televisione.

Televisione

...ma la polizia non si sbilancia: "Probabilmente l'auto era parcheggiata in discesa e il freno a mano ha ceduto, lasciandola correre senza controllo sulla strada e investendo l'uo..."

Anna spegne la televisione, poi si stringe al protagonista.

Anna

Stai bene?

Protagonista

Non riesco ancora a crederci...

Anna rimane in silenzio, seria.

Protagonista

Quanto tempo passerà prima che mi dimentichi la sua faccia?

Anna

Cosa?

Protagonista

Mi manca Fabio... I suoi lineamenti, quel suo modo di ridere... Finchè ce l'hai davanti, mentre beve una birra, non te ne rendi conto... Poi di colpo diventa solo un ricordo, che puoi rischiare di perdere... Come questa casa.

Anna

Dovresti sforzarti di vivere il presente...

Protagonista

Perché? Cosa c'è di così bello, nel presente?

Il protagonista scruta Anna, che in tutta risposta, silenziosamente, si avvicina a lui e lo bacia.

13) Terrazza del protagonista. Esterno. Mattina.

Il protagonista si risveglia, sul divano. Si guarda intorno, ma Anna non c'è più. Guarda verso la terrazza e la vede lì. Anna è seduta sul bordo del terrazzo, le gambe appoggiate ad una sedia, e si sta dondolando.

Protagonista

Anna...

Anna si accorge del suo risveglio e gli sorride.

Il protagonista si dirige lentamente verso la terrazza, con gli occhi socchiusi dal sonno.

Quando arriva a metà percorso, si accorge che c'è una terza presenza: il barbone.

Il protagonista si incupisce e si ferma. Guarda Anna, poi di nuovo il barbone. La sua espressione diventa disperata.

Protagonista

No! Anna!

Il protagonista, intuito ciò che sta per succedere, si lancia in una corsa disperata verso Anna. In quel momento, la sedia su cui è appoggiata Anna si sbilancia, e cade in avanti. Anna invece cade indietro, verso il vuoto.

Il protagonista però arriva in tempo, e riesce a prendere Anna per un polso, lasciandola sospesa nel vuoto. Si rivolge poi al barbone.

Protagonista

Non lei, non lei! NON LEI!

Il barbone lo squadra, con il suo sguardo serio e determinato.

Barbone

E' tempo che tu sia la Morte Omicida.

Il protagonista guarda di nuovo Anna, poi di nuovo la Morte.

Barbone

Lascia la sua mano, e il passaggio sarà concluso. Sarai immortale, dopo questo. Coraggio.

Lo mano del protagonista sembra lasciare la presa, il polso di Anna scivola verso il basso. Anna urla.

Anna

AAAH! Aiutami, aiutami!!!

Barbone

Avanti!

Il protagonista fissa il barbone negli occhi, con espressione determinata. La sua mano stringe meglio quella di Anna, poi la tira su, verso la salvezza.

Barbone
(irato) COSA FAI?!

Il protagonista esce dal terrazzo con Anna in braccio.

Barbone
COSI' TI FAI DEL MALE, RAGAZZO!

14) In auto sulla strada. Esterno. Mattina.

Il protagonista sta parlando al cellulare.

Protagonista
E' una casa antica ma ben costruita. Magari con qualche restauro... (pausa) Certo, possiamo risentirci per il prezzo. (pausa) Arrivederci.

Il protagonista si volta sorridendo. Anna siede sul sedile del passeggero. Lei ricambia il sorriso, poi si smuove sul posto, come se stesse scomoda. Mette una mano sotto il sedere e tira fuori la valigetta da lavoro logora del protagonista. Glie la mostra.

Anna
E di questa che ne fai?

15) Pub. Interno. Mattina.

Il pub è deserto. Solo il barbone è ad un tavolo a bere una birra. Arriva un signore apparentemente anziano, barba e capelli bianchi, vestito di bianco. Si siede davanti a lui. Il barbone gli getta uno sguardo distratto.

Barbone
Birra?

Vecchio
No grazie.

Barbone
Libero arbitrio, eh?

16) In auto sulla strada. Esterno. Mattina.

Il protagonista sorride. Anna getta la valigetta dal finestrino. Si apre in volo, e i fogli si sparpagliano nell'aria e sulla strada.

17) Pub. Interno. Mattina.

Il Barbone prende un altro sorso di birra.

Vecchio

(ride) Mi dispiace, so che ci tenevi...

Le labbra del barbone si stringono in una smorfia di insofferenza.

Barbone (con amaro sarcasmo)

Tsè! Cosa vuoi sapere tu, chiuso nelle tue bianche stanze, circondato da cori angelici e bei pensieri, in mezzo ad anime purgate e felici che si dimenano nella gioia della vita eterna...

Cosa ne vuoi sapere tu di morte e rovina, di dolore e disperazione? Se avessi voluto occupartene, non avresti creato me, e adesso io non starei soffrendo ancora una volta, ancora una.

Vecchio

E' davvero questo che pensi?

Barbone

Cosa penso? E' davvero importante? Magari questo è solo uno sfogo... il MIO sfogo. E in fondo tu non è questo che sei? Una spalla su cui piangere...

18) In auto sulla strada. Esterno. Mattina.

Il protagonista e Anna guardano davanti a loro, sembrano felici. Dalle ombre dei sedili posteriori, appare lentamente il barbone. Ha lo sguardo basso, davanti a se. Il protagonista e Anna non notano la sua presenza.

Barbone (tra se e se)

Mi dispiace. Mi dispiace ogni volta.

Titoli di coda.